

La scomparsa di Achillito Chiesa

Achillito Chiesa, il Dottor Achillito Chiesa di Milano, noto ai filatelisti di almeno due generazioni, ci ha lasciato il 30 gennaio scorso, dopo essersi allontanato pian piano, quasi in punta di piedi, dall'ambiente filatelico che aveva dominato da gigante.



Senza tener conto dei grandi periti filatelici o dei grandi organizzatori del commercio, non riusciamo a trovare altra persona che, come collezionista puro, sia riuscita a unire in sé tanti e tanti meriti quanti ne ha rivelati il Chiesa, pur conservando sempre una modestia esemplare. Le sue floride condizioni economiche del primo periodo di collezionista, il desiderio e la necessità di viaggiare, i contatti che egli ebbe fin da giovane con eminenti personalità filateliche d'Europa e d'America, tutto gli permise di dedicarsi alla sua passione preferita con vedute ampie, con profondo acume, con grande talento e con estrema signorilità.

Ai tempi nei quali Egli era ancora un giovanetto, i migliori elementi della filatelia stavano studiando con passione e con metodo i francobolli delle antiche emissioni onde stabilire l'esistenza delle varie composizioni, delle diverse tavole, dei tipi e dei sottotipi, la cronologia delle tirature con le loro caratteristiche anche per le qualità di carta e per i colori: ed il Chiesa seppe subito trarre profitto da quegli studi per riunire e raccogliere con metodo i suoi francobolli. Da Emilio Diena ebbe personalmente molti chiarimenti riguardo ai francobolli di Sicilia e di Modena. Ma per

gli interessanti e rari francobolli delle prime emissioni dell'Uruguay egli seppe formare la più ricca e ben ordinata collezione che sia mai esistita, riuscendo da sé a ricostruire le tavole. Tentò anche di mettere insieme un rilevante numero di francobolli di Napoli da $\frac{1}{2}$ Tornese («Croce»), coll'intento di individuarne i tipi, e all'Esposizione di Vienna del 1911 ne poté presentare ben 114 esemplari, di cui dieci nuovi, contornati da ben 32 «Trinacrie»! La medaglia d'oro che gli fu attribuita in quella occasione fu più che meritata, come lo furono quelle che ricevette lo stesso anno a Torino e nel 1920 a Berna. I collezionisti francesi sanno che il Chiesa formò una collezione dei loro francobolli delle prime emissioni, che conteneva un insieme meraviglioso; i collezionisti svizzeri sanno che il Chiesa ebbe una collezione dei loro «Cantionali» da far restare senza fiato chi l'ammirava; i collezionisti italiani sanno che quasi tutte le gemme che figurano nelle principali collezioni specializzate dei francobolli dei nostri Antichi Stati provengono dalla vasta, ricca e ben ordinata collezione formata nel Palazzo Chiesa di Corso Venezia, a Milano. Che dire poi della monumentale collezione di Spagna, di quella della Nuova Galles del Sud, specializzata nei francobolli con la «veduta di Sidney», di quella di Maurizio ordinata in modo perfetto secondo lo stato di usura delle tavole calcografiche che servirono per la stampa dei «Post Paid». Per la parte italiana, le collezioni erano arricchite con la raccolta sistematica dei bolli ed annullamenti postali.

Sul finire della prima guerra mondiale, il Chiesa, pur avendo tante soddisfazioni dalla filatelia, la tralasciò per dedicarsi alla raccolta dei quadri; la sua mente eclettica gli aveva già fatto pregustare l'amore all'arte, dalla musica alla pittura, dalla scultura all'incisione, ma — riteniamo — Egli si gettò nella nuova passione senza quel sufficiente corredo di cognizioni che lo avrebbe posto in grado di navigare tranquillo nel nuovo e pericoloso ambiente, senza gli aiuti di amici e di maestri. Nel periodo in cui si dedicò ai nuovi acquisti, per le ragioni già accennate, egli trasformò i francobolli in quadri, con forte scapito finanziario e ricavandone ben poche soddisfazioni. Così la sua collezione, alla quale nel frattempo si erano aggiunti pezzi di

grande interesse, tratti anche da altre insigni raccolte, quali quella del Cave-Bondi di Livorno, andò per la maggior parte dispersa nell'immediato dopoguerra, per formare il nucleo basilare di molte importanti collezioni ordinate in ogni parte del mondo.

Quando poi, dopo alcuni anni e molte delusioni, il grande collezionista ritornò alla filatelia, capi che era ormai impossibile intraprendere di nuovo una raccolta generale, e si contentò di formare, in un primo tempo, una bella collezione di francobolli degli ex-Stati Italiani e poi, ceduto tale insieme, di riprendere la raccolta dei francobolli di Francia avvalendosi di un complesso di esemplari che gli era rimasto. Chi visitò l'esposizione filatelica che ebbe luogo a Torino nel 1948, vide infatti alcune pagine dell'ultima sua collezione che, per essere stata presentata fuori concorso, non ebbe il premio che avrebbe meritato. Nell'ordinamento dei francobolli della serie detta di Bordeaux, dimostrò di avere una competenza pari a quella dei più grandi specialisti francesi.

Il Dottor Chiesa formò le sue collezioni senza essere mai assillato dal dubbio se, per ogni acquisto, avrebbe fatto un buon affare; sapeva apprezzare il pezzo « bello », ma sapeva anche capire che talvolta era necessario non badare se un francobollo su lettera aveva un difetto, quando la data, o la gradazione di colore, o l'insieme dell'affrancamento davano alla lettera stessa un valore od un interesse particolare. Oggi che molti si dedicano alla raccolta dei francobolli tormentandosi con mille dubbi e con mille ossessioni, o facendosi guidare da mire esclusivamente speculative, è importante esaltare la figura del grande e pur così modesto Achillito Chiesa, che, nel raccogliere i francobolli, non ebbe mai ossessioni del genere. E proprio perchè Egli sapeva scegliere senza mai cercare il sadico piacere di acquistare solo le occasioni, e senza fare calcoli eccessivi, proprio per queste sue virtù di grande signore, Egli riceveva sempre per primo tante e tante offerte di francobolli da ogni dove, sì da poter formare delle collezioni di tale mole e di tale interesse da lasciare un ricordo perenne di sé nella storia del collezionismo.

L'ultima volta che il Chiesa ha fatto capolino nell'ambiente filatelico fu in occasione dell'Esposizione del Centenario dei Francobolli del Lombardo-Veneto, a Milano, lo scorso anno. Egli, accompagnato da un amico nei locali della Mostra, cercò di farsi notare il meno possibile, e si occupò principalmente di ammirare il ben ordinato materiale esposto, nel quale avrà certo riconosciuto lettere o blocchi che erano stati nella sua collezione; e avrà sorriso, ma nulla più, perchè nel suo cuore il rimorso, l'invidia, la gelosia non erano mai riusciti a far presa.

MARIO e ALBERTO DIENA



F I L A T E L I C O

DIECI DOMANDE SUI FRANCOBOLLI DI TOSCANA

1. È possibile trovare un francobollo del Granducato di Toscana, originale, senza filigrana?
2. Quante « crazie » ci volevano per formare una lira toscana?
3. Per quanto tempo rimase in corso il francobollo da due soldi su carta azzurra?
4. Di quanti stereotipi constava la composizione con cui vennero stampati i francobolli di Toscana?
5. Esistono delle strisce verticali composte di più di 5 francobolli di Toscana?
6. Quando furono posti in circolazione in Toscana i primi francobolli sardo-italiani, quelli del Governo provvisorio rimasero in corso?
7. Si possono trovare dei francobolli di Toscana regolarmente annullati con bolli recanti diciture in una lingua straniera?
8. Valeva di più una lira toscana o una lira italiana?
9. Si conoscono dei francobolli del Granducato di Toscana usati per frazione?
10. Qual è il più classico e il più raro « errore » di Toscana?

Le risposte nel prossimo numero

R E C E N S I O N I

ERNESTO DEL GIORNO - "L'aurora del filatelico", - presso l'Autore, Campagna (Salerno). pp-68, L. 150.

(f. m.) Una monografia accurata, una guida per i giovani che si iniziano alla filatelia. Oltre ai soliti consigli, il Del Giorno dedica alcuni capitoli del suo lavoro alle riviste filateliche, ai concetti di risparmio e guadagno, al francobollo considerato in senso artistico e culturale, così che l'opera assume un lodevole carattere di completezza. Corredano l'opuscolo alcune pagine di offerte di Antichi Ducati, Italia, Colonie ecc.

I francobolli di San Marino - Album P. 4 - Roma, disegnato da G. Patri sulla scorta dei numeri del Catalogo Sassone, pp. 35.

Questo nuovo album per la raccolta di francobolli, che si aggiunge ai molti altri già editi dalla stessa casa sotto la sigla « P. 4 », si distingue per la buona qualità della carta con cui è eseguito, per la comoda legatura a viti, assai rara a riscontrarsi in album di così piccola mole, e per la stampa quanto mai accurata.

il

COLLEZIONISTA

ITALIA FILATELICA



LE COLLECTIONNEUR + THE COLLECTOR

Gioielli Filatelici

Joyaux Philatéliques

Philatelic Gems



PAGINE
52
LIRE

dalla COLLEZIONE LEUMANN - TORINO

N. 3

MENSILE - ANNO VII - TORINO - MARZO 1951